

*Domenica 3 aprile 2016, ore 11,50*

## I SOLISTI AQUILANI

DANIELE ORLANDO, *violino primo e violino solista*

LORENZO FABIANI, FEDERICO CARDILLI,

ELEONORA MINERVA, *violini primi*

FRANCESCO PEVERINI, ALESSANDRO MARINI,

LEONARDO SPINEDI, VANESSA DI CINTIO, *violini secondi*

GIANLUCA SAGGINI, RICCARDO SAVINELLI,

LUANA DE RUBEIS, *viola*

GIULIO FERRETTI, PAOLO ANDRIOTTI, *violoncelli*

ALESSANDRO SCHILLACI, *contrabbasso*

## PROGRAMMA

- WOLFGANG AMADEUS MOZART** *Divertimento in fa maggiore*  
(1756-1791) K 138/125c (1772)  
*Allegro*  
*Andante*  
*Presto*
- FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY** *Concerto in re minore per violino e archi*  
(1809 – 1847) MWV O3 (1822)  
*Allegro*  
*Andante*  
*Allegro*
- GIACOMO PUCCINI** *“Crisantemi”*  
(1858 – 1924) Elegia per archi SC65 (1890)
- OTTORINO RESPIGHI** *Antiche arie e danze per liuto - terza suite*  
(1879 – 1936) (1931)  
*Italiana* - Andantino (Ignoto)  
*Arie di corte* - Andante cantabile  
(Jean-Baptiste Besard)  
*Siciliana* - Andantino (Ignoto)  
*Passacaglia* - Maestoso. Vivace  
(Ludovico Roncalli)

## I SOLISTI AQUILANI

**I**l complesso dei Solisti Aquilani è stato fondato nel 1968 per iniziativa di due figure propulsive nello sviluppo della vita musicale in Abruzzo: Nino Carloni, avvocato a cui si deve la fondazione della Società dei Concerti dell'Aquila, e Vittorio Antonellini, musicista scomparso nel dicembre scorso e che ha guidato I Solisti Aquilani per quasi trent'anni. La direzione artistica è stata affidata, nel corso del tempo, a Francesco Sanvitale, Franco Mannino, Vittorio Parisi, Vincenzo Mariozzi e Maurizio Cocciolito, il direttore attuale. Il gruppo è formato da strumentisti di alto livello che ruotano assumendo in alternanza i diversi ruoli della formazione orchestrale e sono in grado anche di sostenere parti solistiche di elevato impegno virtuosistico. Il repertorio dei Solisti Aquilani spazia dai classici alla musica antica e barocca fino alla produzione contemporanea. L'attività è ben consolidata da decenni sul piano sia nazionale che internazionale. Oltre ad avere suonato in tutta Europa, I Solisti Aquilani sono stati protagonisti di tournées nelle due Americhe, in Medio e in Estremo Oriente, in Africa e in Australia: particolarmente significativo, per la cornice e l'occasione in cui è stato eseguito, il concerto tenuto a New York nel 2009 nel Palazzo dell'Onu. Importanti sono anche le collaborazioni dei Solisti Aquilani con solisti di fama internazionale, un elenco lunghissimo di personalità che vanno dalla generazione di Severino Gazzelloni e Paul Badura Skoda a quella dei giovani Ramin Bahrami e Umberto Clerici, passando per quella di Salvatore Accardo e Uto Ughi. Con Fabrizio Bosso hanno realizzato di recente una incisione discografica, mentre con Danilo Rea hanno anche realizzato colonne sonore per il cinema. Nel 2014 e 2015 hanno eseguito brani dei compositori Peter Eötvös e Krzysztof Penderecki alla presenza degli autori.

*D*opo il terremoto che il 6 aprile 2009 ha devastato L'Aquila e un'area molto ampia dell'Abruzzo, uno dei problemi affrontati dalla popolazione è stato come non ridurre a zero tutta la rete di attività sociali intessuta nel corso degli anni e spazzata via, con i suoi luoghi, in una sola notte di tragedia. Da questo punto di vista la musica ha avuto a L'Aquila un posto speciale nella ricostruzione, pari all'importanza che aveva saputo conquistare in città e nel territorio grazie al suo Conservatorio, alle sue orchestre, alle sue stagioni di concerti, ai suoi festival. Inagibile per anni la bellissima sala da concerti intitolata a Nino Carloni, collocata all'interno del Forte Spagnolo, la musica ha trovato una casa provvisoria nell'Auditorium del Parco, inaugurato nel 2012 su progetto di Renzo Piano, e ha iniziato da quel momento una fase di rinascita che sembra oggi ormai essere compiuta.

*Il programma del Concerto rappresenta bene la varietà di repertorio dei Solisti Aquilani e può essere diviso in due parti. La prima dedicata alla felicità dei classici, con un Divertimento gioioso scritto da un Mozart sedicenne a cui fa eco un Concerto per violino e archi del tredicenne Mendelssohn. La seconda alla riscoperta della musica strumentale da parte dell'Italia del passaggio fra Otto e Novecento, con un brano per orchestra d'archi di Puccini e uno molto noto di Respighi che guarda al barocco, cioè a un mondo pre-classico in cui la musica strumentale italiana non era stata ancora messa in secondo piano dall'ascesa della cultura operistica.*